



TEMI DELLA PROFESSIONE

BENI CULTURALI. RINNOVATA ATTENZIONE AI RUOLI PROFESSIONALI

di Bruno Gabbiani

Il Pd ha presentato una proposta di legge per il riconoscimento giuridico dei requisiti minimi degli operatori dei beni culturali, archeologi, archivisti, bibliotecari e storici dell'arte.

Hanno illustrato la proposta le deputate Marianna Madia e Marilena Samperi. "Gli operatori dei beni culturali - hanno

stato maggiormente rappresentato nella lista del patrimonio mondiale UNESCO, in proposito al quale, negli stessi giorni, a Roma è stato organizzato un incontro dai ministeri per i Beni Culturali e degli Affari Esteri, per analizzare i limiti della convenzione che tutela il patrimonio nazionale e internazionale. Attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali e dei privati nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio italiano, si può pensare di far decollare un circolo virtuoso che potrebbe garan-

tire più posti di lavoro e un profitto per le amministrazioni e i privati coinvolti nella gestione.

Secondo il Sottosegretario, "il profitto va però prima individuato attraverso la selezione di progetti di qualità così come avviene all'estero", poiché i beni culturali e con essi il turismo, possono essere ancora un volano per lo sviluppo economico in Italia, a patto però che privati ed enti territoriali facciano sistema tra di loro.

A patto, aggiungiamo noi, che la qualità degli interventi sul patrimonio esistente pervenga generalmente alla conservazione e alla valorizzazione delle architetture, dei siti e del paesaggio e permetta d'invertire finalmente il processo di cancellazione degli insediamenti antichi in Italia, che è in atto da lungo tempo. In caso contrario larghe parti del Paese continueranno a veder ridotta la propria capacità d'attrazione turistica, che si concentrerà su un numero sempre più limitato d'attrazioni principali.

UNA PROPOSTA PER GLI ARCHITETTI

Ci sembra questa l'occasione di riprendere anche l'annosa questione del riconoscimento di una specialità agli architetti che si dedicano alla conservazione e al

restauro, oltre che alle pur importanti professionalità complementari sopra citate. Gli architetti sono gli operatori destinati a lasciare il segno più profondo sul territorio e sui beni culturali, escluso forse proprio il patrimonio archeologico. E' ampiamente noto, peraltro, che anche gli interventi da eseguire sui beni architettonici esistenti sono da tempo fondati su analisi e interpretazioni che hanno mutuato la propria metodologia proprio dalla prassi archeologica, e con essa la propria legittimazione scientifica. Da tempo sosteniamo che il medesimo approccio interdisciplinare che emerge dall'impostazione della proposta di legge, debba essere rivolto anche agli interventi sui beni culturali architettonici in genere. Si tratterà nel caso, di sostituire all'archeologo, l'architetto provvisto dei titoli, dell'esperienza e dell'abilitazione a svolgere attività così delicate e incisive. Invitiamo la sensibilità delle Deputate del Pd che hanno promosso la proposta della quale stiamo trattando, d'estenderla anche al settore genericamente definibile del "restauro architettonico".

Il tema è d'attualità anche perché, almeno sulla carta, la riforma delle professioni dovrebbe ora toccare quelle del territorio e il tema qui trattato si presenta concreto e con un forte rilievo d'interesse pubblico generale.

Lo stesso Raffaele Sirica, che presiede anche il Cup, afferma: "Siamo pronti a mettere a disposizione del Ministro la nostra esperienza in materia". L'ipotesi di riformare le professioni partendo da differenti tipologie e da diversi campi d'applicazione sembra piacergli. "E' importante che si torni a parlare di riforma - aggiunge - e che si pensi di affrontarla andando a fondo nei problemi dei vari settori".

Avanti dunque.

... I BENI CULTURALI E CON ESSI IL TURISMO, POSSONO ESSERE ANCORA UN VOLANO PER LO SVILUPPO ECONOMICO IN ITALIA, A PATTO PERÒ CHE PRIVATI ED ENTI TERRITORIALI FACCIANO SISTEMA TRA DI LORO.

sottolineato le deputate democratiche - soffrono da anni di un forte disagio che nasce dalla mancanza di un riconoscimento dei requisiti minimi per esercitare queste delicate e importanti professioni. L'incertezza su chi possa esercitare queste professioni influisce sulla qualità degli interventi e rappresenta un ritardo rilevante per un settore economicamente importante, che richiede un'altissima professionalità".

La proposta impegna il Governo ad adottare le misure per superare l'incertezza normativa sui requisiti formativi e curricolari che debbono possedere i soggetti pubblici e privati ed i professionisti, per l'esecuzione di scavi archeologici o d'interventi previsti dal codice dei beni culturali, proprio in ragione delle particolari forme di cautela che il legislatore intende riconoscere a tali interventi.

L'argomento ha trovato pronto riscontro anche nella maggioranza governativa.

Il sottosegretario Francesco Maria Giro ha dichiarato che punta molto sulla valorizzazione dei beni culturali, che possono diventare anche in una situazione di recessione, una risorsa formidabile e un'opportunità anche di tipo economico. Del resto l'Italia con 43 siti iscritti, è lo

Bruno Gabbiani è presidente di ALA - Assoarchitetti (presidente@assoarchitetti.it)